



Caffè, vola il prezzo: +16,4% in un mese

Le condizioni meteorologiche stanno penalizzando i raccolti in Brasile

Roma Difficile pensare al caffè come bene rifugio, vista anche l'impossibilità di accumularne scorte in maniera efficiente e duratura (come invece avviene per i metalli preziosi), ma di sicuro fra le commodity agricole i risultati delle ultime settimane fanno impallidire altre forme di investimento come testimoniato oggi dal rapporto di aprile 2024 dell'Organizzazione internazionale del caffè (ICO) che ha evidenziato come il suo indice composito (I-CIP) sia salito su marzo del 16,4%, raggiungendo il massimo degli ultimi 13 anni. Leggermente più alto il va-

lore dell'indice relativo alla qualità Robusta aumentato del 16,8%, toccando il livello più alto dal luglio 1979. L'Ico segnala poi un aumento a marzo delle esportazioni glo-

bali pari a 11,87 milioni di sacchi, rispetto ai 10,85 milioni di sacchi dello stesso mese dell'anno precedente, in aumento del 9,4%. Insomma, un mercato che "corre" spinto da diverse tendenze, dalla crescente popolarità globale della bevanda ai timori legati a una produzione a rischio per fattori meteorologici. Come sottolineava in una recente analisi Ben Laidler, Global markets strategist di eToro, «il maltempo continua a mietere vittime tra le commodity agricole e a farne le spese è il caffè, i cui prezzi sono aumentati vertiginosamente quest'anno, volando a un

+25%, a causa di condizioni meteorologiche avverse che

hanno colpito i raccolti dei maggiori produttori come il Brasile, leader nella produzione di arabica, e soprattutto il Vietnam, grande coltivatore di robusta». L'arabica, che rappresenta il 60% dell'offerta totale, è la varietà più delicata e più difficile da coltivare e domina il mercato del caffè macinato, mentre la robusta prevale in quello del caffè istantaneo ed è in media più economica del 30%, anche se questo sconto, alla luce delle difficoltà del Vietnam, potrebbe adesso venire a deteriorarsi. ●

Resiste ancora la qualità «robusta» più economica del 30% rispetto all'«arabica»



I chicchi di caffè sempre più cari

